

catania

OASI DEL SIMETO. Controlli di polizia e Servizio gestione riserve naturali della Città metropolitana



Nelle foto fornite dalla questura, in alto a sinistra alcune barche tirate a secco e utilizzate da pescatori di frodo della zona; a destra parte del pescato sequestrato con la collaborazione dei guardacoste

Novellame, triglie e orate pescati in zona protetta

Denunciate sette persone, sequestrati tre natanti

Refrattari al rispetto delle regole. I catanesi lo sono da sempre e in certi casi dimostrano di esserlo anche di più, mostrando anche una certa arroganza che spesso si sposa con la considerazione che «si è fatto sempre così».

Prendete la riserva naturale dell'Oasi del Simeto, area contrassegnata con gli acronimi Sic (Sito di interesse comunitario) e Zps (Zona di protezione speciale). Nella giornata di martedì è stata oggetto di un'attività dei poliziotti del commissariato Borgo Ognina, affiancati da personale del Servizio gestione riserve naturali della Città metropolitana di Catania, determinati a porre un freno ai danni arrecati a tale superficie di circa 2000 ettari, anche attraverso la pesca di frodo.

Orbene, nel corso di tale attività sono stati individuati - dall'interno della riserva fino al letto del fiume - numerosi natanti: alcuni provvisti di motore e ormeggiati illegalmente sulle sponde del fiume, altri tirati "a secco"; spiccava, ahinoi, la presenza di materiale per la pesca (reti, galleggianti, contenitori in plastica) e pure tracce di lubrificanti, che certamente non contribuivano alla salute di fauna e flora.

Tre persone sono state raggiunte e bloccate separatamente prima che salpassero per la pesca illegale: sono state indagate in stato di libertà per il reato di deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto, nonché, due di questi, ovvero i proprietari delle imbarcazioni, sanzionati di 309 euro per essersi introdotti all'interno

del sito protetto con una barca a motore. I due natanti sono stati sequestrati penalmente.

L'attività di osservazione è comunque proseguita e ha portato i poliziotti a individuare un'imbarcazione non distante dalla foce del fiume, dunque sempre in area protetta: è stato richiesto l'intervento della Guardia Costiera per evitare che il natante potesse fuggire via mare e interrompere l'attività illegale in corso. E, in effetti, i guardacoste hanno bloccato l'imbarcazione con quattro individui a bordo, accompagnandola nel porto di Catania. Qui si è proceduto con la denuncia in stato di libertà dei quattro soggetti per il reato di deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto, nonché col sequestro penale dell'im-

barcazione.

Fra l'altro all'interno del natante sono stati rinvenuti alcuni chilogrammi di pesce appena pescato (compreso un buon quantitativo di novellame), che è stato sequestrato e, dopo un'accurata ispezione da parte di personale dell'Asp per verificarne la genuinità, donato in beneficenza alla locanda del Samaritano.

Per tale violazione, ovvero la pesca illegale di novellame, triglie e orate, ai quattro è stata irrogata la sanzione di 1000 euro a testa. Al proprietario dell'imbarcazione, inoltre, sono state contestate violazioni amministrative punite con sanzioni di oltre 2.000 euro per l'attività di pesca effettuata e per detenere attrezzatura da pesca non consentita, non autorizzata e non conforme alla normativa vigente.

Infine un altro soggetto è stato sorpreso mentre si introduceva con il proprio veicolo all'interno dell'area protetta con mezzi di cattura e di pesca. Per tali ragioni anche allo stesso è stata contestata una violazione amministrativa con sanzione di 103 euro.

C.M.

I PRECEDENTI

Non è la prima volta che i poliziotti del commissariato Borgo Ognina eseguono dei controlli nell'Oasi del Simeto. Poco tempo addietro denunciarono un pescatore, fra l'altro pluripregiudicato, e pure un soggetto che aveva allestito in zona protetta una officina meccanica. L'uomo, custode di un villaggio di Vaccarizzo, ovviamente in nero, dichiarò di avere avviato tale attività per arrotondare.